IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa trimestre, mattino ... 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate sul Rsemetro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.35, tramonta ore 4.11 | Trieste, Domenica 12 Decembre 1897. | Oggi: S. Massenzio. — Domani: S. Lucia | N. 5817

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La crisi ministeriale italiana. Nuove difficoltà. ROMA 11 (N). Meraviglia assai il ritardo frapposto nell'annunziare la formazione del gabinetto, che fino da venerdì si dava come deciso definitivamente. Oggi pure sembrava certa la sua costituzione sebbene già alquanto modificata. Alcuni si domandano se succederà una seconda edizione dell'insuccesso di Zanardelli nel 1893. Però l'*Opinione* stampa: Confermando le notizie sulla soluzione della crisi dobbiamo dire che le liste pubblicate dai giornali, con le assegnazioni dei portafogli sono premature, dovendo le decisioni definitive subordinarsi alle conferenze che si tennero oggi e che proseguiranno domattina.

Il *Fanfulla* si limita a registrare che alcuni dicono essere la soluzione imminente, ed altri essere il ritardo sintomo di sopravvenute difficoltà.

L'*Avanti* raccoglie la voce di gravi difficoltà sorte per la soluzione della crisi, trovandosi Rudinì a disagio negli esercizi d'equilibrio fra la destra e la sinistra. Visconti Venosta si sarebbe urtato con Zanardelli, perchè questo vorrebbe l'onor. Gallo ministro e l'on. Pantano sottosegretario, mentre quegli non li vuole.

Nel suo articolo di fondo, l'*Opinione* confuta le affermazioni di una parte della stampa che il popolo italiano rimase tanto indifferente alla crisi da farne preoccupare il governo. Dice che l'incidente che provocò la crisi, non poteva commuovere il pubblico; e la certezza che Rudinì riformerebbe il nuovo ministero, rassicurò tutti. Sicchè si tratta di fiducia non di indifferenza, nel senno e nel patriotismo di Rudinì.

L'*Italie* crede che la crisi si risolverà fra due o tre giorni. Del resto - dice l'*Italie* - siamo abituati a veder le crisi durare da dodici a quindici giorni.

La *Tribuna* dice che vi sarà qualche mutamento di nome nella lista ieri pubblicata, ma che è probabile che domani si dia l'annunzio ufficiale della costituzione del ministero. Se non fosse così, conclude la *Tribuna*, è meglio per tutti di mutare strada, che continuare in un accordo tanto fragile, che rischia di rompersi al primo urto.

ROMA 11 ore 9 45 (N). All'ultimo momento apprendo delle voci veramente inquietanti circa la soluzione della crisi. L'*Agenzia Stefani* dice che nel caso, non improbabile, che niuno accordo possa raggiungersi, si crede non impossibile che la ricomposizione ministeriale sia rinviata fino ad un voto significativo della Camera. Il gabinetto, con la sostituzione dei ministri persistenti nella dimissione o con l'*interim* di qualche portafoglio si ripresenterebbe alla Camera per provocare quel voto.

TORINO 11 (N). Giolitti è partito per Roma chiamatovi da Zanardelli. Interrogato, Giolitti smentì recisamente qualsiasi sua partecipazione alla risoluzione della crisi.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 11 (N). Nell'odierna seduta fu discusso in terza lettura il progetto di legge relativo all'ordinamento dei comuni e alla denominazione delle località. Continua poi la discussione generale sul progetto di legge riguardante le relazioni giuridiche fra padroni e contadini. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

I francesi al Madagascar. PARIGI 11 (B). Nel consiglio di ministri che ebbe luogo oggi, il ministro delle colonie comunicò un dispaccio del generale Gallieni, secondo il quale il contegno dei Sakalaven è immutato e la situazione nel Madagascar tanto soddisfacente, che il generale Gallieni può accingersi a levare lo stato d'assedio. Una compagnia algerina ritornerà in patria nel mese di gennaio.

Echi dei massacri degli armeni. COSTANTINOPOLI 11 (B). Gli ambasciatori e gli inviati delle potenze hanno avviato gli opportuni passi per ottenere il risarcimento dei danni recati ai rispettivi connazionali durante le persecuzioni degli armeni.

I tedeschi in China. BERLINO 11 (B). A quanto afferma il *Wolff's Bureau*, è falsa la notizia che il *Times* ebbe da Shanghai, secondo la quale la Germania abbandonerebbe prossimamente Kiao-Tschau ed occuperebbe la baia di Samsah.

Il contegno delle truppe in Boemia. PRAGA 11 (N). Oggi fu letto alle truppe della guarnigione un ordine del giorno del comando di corpo, redatto in lingua tedesca e boema, nel quale si comunica aver espresso l'imperatore la propria sodisfazione per il contegno incondizionatamente corretto delle truppe, nell'occasione ch'esse furono chiamate a tutelare e ristabilire l'ordine pubblico, compromesso dai recenti tumulti.

Il comandante generale delle truppe in Boemia. PRAGA 11 (B). Il comandante generale Filippo conte Grünne ha assunto dal 1. dicembre il comando supremo di ambidue i corpi d'esercito dislocati in Boemia.

Due smentite. BELGRADO 11 (B). La voce sparsasi a Costantinopoli di una pretesa missione del presidente dei ministri serbo Georgievic e quella di un suo preteso tentativo diretto a conchiudere una alleanza fra la Turchia e la Serbia, sono completamente smentite da fonte competente.

SOFIA 11 (N). Il giornale *Mir* annuncia che la voce di pretesi massacri in Macedonia è assolutamente infondata. Sembra invece si tratti di alcune vendette personali, delle quali si esagerò l'importanza.

La situazione politica nel Brasile. LONDRA 11 (N). Il *Times* ha da Rio de Janeiro: La situazione politica, in seguito al risoluto contegno del governo di fronte ai sovvertitori dell'ordine, è entrata in una fase di continuo e sensibile miglioramento.

Nel Transwaal. LONDRA 11 (N). Il *Times* riceve da Johannesburg, che il presidente, reduce dal suo viaggio nelle province, si è restituito a Pretoria. Egli ebbe a dichiararsi molto soddisfatto dei risultati del giro compiuto.

Il raccolto della barbabietola. MAGDEBURGO 11 (B). Secondo informazioni dell'Unione per l'industria dello zucchero di barbabietole, il raccolto delle barbabietole è stimato quest'anno per la Germania 1.805.000 tonnel. contro 1.821.000 nell'anno scorso, in Austria-Ungheria a 836.000 tonnellate contro 929.900 nell'anno precedente, ed in Francia a 779.000 tonnellate contro 703.300 tonnellate avute l'anno decorso.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera"

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa. - Chiusa della Sessione

(Cont. e fine. vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Iermattina si aperse il dibattimento contro Alessandro Ortali del fu Luigi e di Maria nata Sirstich, d'anni 29, d'Alessandria d'Egitto, ex negoziante in vini, imputato dal crimine di truffa, in duplice direzione per avere: facendosi credere ancora socio della ditta Macchiavelli-Ortali, carpito *a)* mediante cambiali nelle quali faceva apparire come trovante, rispettivamente accettante la ditta stessa: a Costantino Cassab f. 700; a Giovanni Vezzato f. 300; e a Paolo Bader, oggetti preziosi per l'importo di f. 600.

b) per vino venduto dal deposito di Giovanni Domenico Machiavelli: a Giovanni e Margherita Degano f. 32.23, a Stefano Filippini f. 20, a Vittorio Sbisà f. 10, a Margherita ved. Damianovich f. 34, a Matilde Damianovich f. 3.04, e di avere quindi con ciò mediante fabbricazione di falsi documenti, e di essersi coperto di false apparenze e con artifiziose insinuazioni indotto in errore terze persone per cui G. D. Machiavelli avesse a risentire un danno superiore a f. 300 e di essersi quindi reso colpevole del crimine di truffa, in duplice direzione.

Nel *Piccolo della sera* abbiamo publicato per esteso l'atto d'accusa e il costituto dell'accusato. Riprendiamo la relazione col deposto dei

Testimoni.

Giovanni Domenico Macchiavelli, d'anni 51, da Lissa, possidente e negoziante in vini entra nell'aula alquanto eccitato.

Pres. Conosce l'accusato?

Teste. E come no! Lu el xe el mio *malfator!*

Gesticolando, il Macchiavelli racconta come abbia fatto la conoscenza con l'Ortali; dice che egli, tranquillo possidente, che poteva vivere di rendita, mai si sarebbe ideato di negoziare in vini al minuto se non fosse stato l'accusato.

Riferisce che l'Ortali lo aveva convinto a protocollare la ditta „Macchiavelli e Ortali" asserendo che, in caso diverso, gli affari non sarebbero andati bene.

— Son padre di otto fioi, signor illustrissimo - dice egli - e ghe ne go uno che ga 18 ani. Volevo ch'l se fazesse una posizion, che 'l imparasse quello che mi no go imparà. Mi son bon, e mio figlio xe ancora più bon de mi; lu el xe come un sol.

Pres. Lei vuol dire con ciò che l'accusato ha approfittato della di lei bontà e di quella del di lei figlio, per ingannarli?

Teste. Sì, sì, proprio cussì. Mio fio iera in scritorio, ma come un figurin de quei che se meti in vetrina. Lu no 'l capiva gnente e questo mio *malfator* lo tratava come un servo. Una sola volta questo signor acusato me ga fato el bilancio, ma no iera bilancio, iera un quatro numeri col lapis, e pareva che mi gavessi un utile de 4000 fiorini. Invece dopo go visto che 'l me tradiva, perchè gavevo spedido 2500 etolitri de vin e questo iera almeno 70-80 mila fiorini, e invece che guadagnar quatromila perdevo tre mila e duecento. Go sciolto tuto e lui se ga obligato de pagarme la metà de quello che iera perso.

Pres. Lei era in trattative per cedere all'accusato l'azienda. Con quale denaro egli l'acquistava?

Teste. Ma lu me diseva che 'l iera amico della famiglia Secco, che gaveva promesso de darghe 20.000 fiorini.

Pres. E lei credeva a queste cose?

Teste. Mi son bon e credo tuto.

Pres. Come è stata effettuata la vendita della bottiglieria?

Teste. L'afar el lo ga fato lui, e la botega la ga comprada suo cugin, el Paunig, ma mi adesso no credo. Iera tuto una trapola. El vero paron el iera lui. Gavemo combinado che 'l Paunig pagasse un poco ala volta, ma cossa la vol? anca adesso el me ga dado venti fiorini...

Pres. Adesso?

Teste. Si si, qua fora che ierimo insieme per spetar. Xe perchè anca lui adesso el senti l'acqua al colo...

Pres. Comprendo. Si vede insomma che lei aveva cieca fiducia nell'accusato!

Teste. Oh! guai se no iera sior Tramontana. Mi fossi senza camisa. Ecco la letera che go ricevudo.

Estrae in così dire dalla saccoccia una lettera e legge: "Caro amico! Un grave malanno vi sovrasta. Portatevi tosto a Trieste e prima di passare nel vostro scrittoio, venite da Tramontana! "

Quindi aggiunge:

— Go lasciado le vendemie e son venudo qua. Tramontana me ga raccontado tuto e son andado dal signor Budin in Polizia e po' go fato veder al signor accusato la letera.

— Chi xe questa figura p....? el me ga dito. Qua se trata sicuro de mi, ma mi no go intrighi.

Pres. Così?

Teste. Si sì. Eh, ma ghe xe ancora! Anca del mio avvocato el ga dito: El mio onor xe grande, lei la risponderà davanti l'autorità. Dei miei afari no go da render conto a nessun! Dopo appena, quando che 'l se ga visto l'acqua al...

Pres. Abbiamo capito! Dopo egli confessò! Ma non aveva detto l'accusato che anche un'altra persona doveva prestargli denaro?

Teste. Si, ma iera una fiaba! El diseva che xe un milionario ma che bisognava aspetar perchè el xe sudito estero, perchè el iera turco e ghe voleva che 'l vescovo andassi d'acordo col logotenente.

— Ma questo non ha senso comune!

— Eh so so! alora credevo!

— E' vero che l'accusato aveva fatto pratiche per oppignorare tutto per l'importo di 4000 fiorini?

— Cussì me ga dito Tramontana!

— Risente un danno, e quindi vorrà essere indennizzato?

— Con quai! Go perso tuto; solo trecento fiorini go salvado sule cambiali del Bader. Lu el ga vendudo el vin per meno de quel che costava.

— Che avete da dire, accusato?

Acc. Numero uno, non bastano parole, ci vogliono fatti; numero due, la protocollazione delle ditte bisognava effettuarla perchè abbiamo dovuto aprirci un credito di 5000 fiorini alla Banca commerciale. Numero tre, il Macchiavelli sapeva di tutti gli affari. Numero quattro.

Teste. Eh, numero cinque, numero sei! quanti numeri che la ga ogi!

Acc. Sicuro, sicuro! numero quattro! il vino è stato venduto al suo prezzo, numero cinque...

Pres. Bene bene! Ella sostiene che tutto è falso?

Acc. Giuro che non ho detto che la verità.

Nicolò Macchiavelli, d'anni 18, figlio del teste precedente, è partito giovedì scorso per l'America. D'accordo fra le parti, si dà lettura del suo deposto, conforme a quello del padre.

Costantino Cassab, d'anni 40, da Aleppo, negoziante. Non conosceva l'Ortali, nè la ditta, quando venne da lui il Vlanich. Dopo assunte informazioni sulla solidità della ditta, scontò la cambiale per l'importo di f. 648.50, trattenendo fior. 51.50 per conto e provvigione. Il Vlassich tornò alcuni giorni appresso chiedendo se fosse disposto a scontargli un'altra cambiale, ma egli non accettò; perchè si trattava sempre degli stessi accettanti e anche questa volta a tre mesi data. Rilevato più tardi da un comunicato pubblicato nel *Piccolo* dal Macchiavelli, che l'Ortali non era più suo socio, protestò la cambiale.

Acc. Io non ho ricevuto che 570 fiorini!

Teste. Io non so come stia la cosa.

Avv. Ricchetti. Ha veduto allora lei l'Ortali?

Teste. Questa è la prima volta che lo vedo!

Giovanni Tramontana, negoziante, è assente e si dà lettura del suo deposto. Quando seppe che gli affari non andavano per la loro china, avvertì con lettere anonime il Macchiavelli, al quale poi raccontò tutto Conosceva quest'ultimo perchè si serviva nel suo deposito.

Michele Vlainich, d'anni 53, da Zara, di religione greco-ortodossa depone di non avere mai trattato personalmente con l'Ortali, di aver veduto soltanto il Tramontana, di aver fatto l'affare col negoziante Cassab. Ricevette 24-25 fiorini di senseria. Non conosceva nè l'Ortali nè il Macchiavelli. Dice che gli era stato chiesto di trattare ulteriormente per un importo di 4000 fiorini, ma ch'egli se ne schermì, perchè aveva concepito dei sospetti.

Acc. Giuro che non è vero!

Giovanni Vezzatto, d'anni 53, mediatore. Dice che venne da lui il Paunig, al caffè „Adriatico" che gli chiese se si poteva trovare denaro a prestito e ch'egli poi si recò dal Fattoretto, il capitalista.

Pres. Quanto ha ricevuto di senseria?

Teste. Eh, eh... no savaria!

Pres. Ora non si ricorda, eh?

Teste. Una lauta senseria!

Pres. Coraggio! tanto ci vuole?

Teste. Non ricordo.

Avv. Ricchetti. E' vero che l'Ortali stabilì che le cambiali non venissero girate?

Teste. Si, xe vero!

Giuseppe Fattoretto, non comparisce al dibattimento e si dà lettura del suo deposto che corrisponde a quello del teste Vezzatto.

Carlo Bracig, d'anni 30, mediatore. Conosceva di vista l'Ortali e quando questi gli chiese di trattare con qualcuno per un prestito, gli propose l'affare dei preziosi col Bader. L'Ortali si recò con lui nel negozio del Bader, prese i gioielli, firmò le cambiali e quindi glieli consegnò per impegnarli. Dice che allora egli gli aveva detto di avere avuto delle commissioni dalla Dalmazia, per l'acquisto degli oggetti. Ricevette 30 fiorini per la senseria e non ricorda quale sovvenzione abbia ricevuto per il pegno.

Pres. Sono stati disimpegnati i preziosi?

Teste. Non so!

Avv. Ricchetti. Sono stati disimpegnati dal Macchiavelli, al quale l'accusato consegnò il relativo viglietto ed è appunto per ciò che il Bader si accontentò dell'importo di fior. 300 anzichè di 600. Noto anzi che il perito chiamato a stabilire il prezzo di quegli oggetti li ha stimati fiorini 233.

Paolo Bader, d'anni 43, da Mühlhausen, di religione protestante, orologiaio, proprietario del negozio al N. 5 del Corso. Racconta come sia venuto da lui il Bracig, e come questi abbia trattato l'affare. Dopo assunte informazioni fece l'affare e gli oggetti furono scelti dall'Ortali e dal Bracig: erano anelli, catene, orologi ed altri oggetti di cui non si rammenta. Non si meravigliò punto che un negoziante in vini facesse di simili affari perchè anche egli, orologiaio, talvolta negozia in vini.

Pres. Lei ha ricevuto di ritorno tutti i suoi oggetti e 300 fiorini, in cambio delle cambiali?

Teste. Sì, credo tutti!

Giurati: Come come? non sa neppure se erano tutti! Che affari! Incredibile!

Teste. Ma ho preso così, quello che mi veniva restituito.

Pres. Però con 300 fiorini?

Teste. Ho dovuto disimpegnare io!

Giovanni Degano, d'anni 42, magazziniere, addetto ai Magazzini Generali. Dice di aver trattato d'affari in vini con l'Ortali, conosciuto al Moncenisio. Egli mandò ad incassare il conto a casa.

Margherita ved. Damianovich e *Matilde Damianovich* non compariscono al dibattimento; si dà quindi lettura dei loro deposti, che non hanno alcuna importanza.

Vittorio Sbisà, d'anni 32, macchinista, depone in conformità al deposto del Degano.

Domenico Giraldi, d'anni 30, da Umago, facchino presso la ditta „Macchiavelli e Ortali". Dice che l'Ortali era sempre ritenuto da lui come il vero padrone. Osserva che un giorno, avendogli riferito come il Degano avesse pagato, egli gli disse: No occori che andè più là. So ben mi come che xe l'afar.

Pietro Giraldi, cugino e collega del precedente, non si presenta all'udienza, per cui si dà lettura del suo esame scritto, di nessuna importanza.

Giovanni Paunig, d'anni 32, negoziante, da Trieste, cugino dell'imputato, accetta il beneficio di legge e non depone.

Si dà quindi lettura dei deposti di Basilio Cassan, Alberto Monfica e Angelo Benzon, dai quali nulla emerge che meriti di essere rilevato.

Dalle fedine, l'Ortali risulta incensurato. Le informazioni della Polizia non lo aggravano descrivendolo soltanto come leggero e facile allo spreco di denaro.

L'avv. Ricchetti chiede che sia permesso ai giurati di ispezionare i registri; poscia il dibattimento viene sospeso all'una e mezzo pom.

(Continua nell'odierno „Piccolo della sera" che esce contemporaneamente al „Piccolo")

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Nazionalità e pane quotidiano. Purtroppo, ci sarà stato talvolta alcuno che sentendo noi eccitare i cittadini d'ogni classe a dedicarsi con energia d'uomini e con affetto di figli alla difesa dei comuni diritti nazionali, avrà esclamato: La nazionalità, sta bene: ma con le idealità non si mangia!

A parte la crudezza della frase, costoro avranno creduto con ciò d'aver trovato, con una formola negativa, l'affermazione dell'unico programma, intorno al quale dovessero accentrarsi tutte le rivendicazioni delle classi lavoratrici. Si saranno detti: Noi non ci curiamo che del nostro pane quotidiano; la nazionalità non ha niente da fare con esso e, quindi, non ha per noi alcun valore. Ebbene; costoro, pur degradandosi a cinici, per diventare pratici, non ottenevano neppure di creare una formola pratica.

In un paese formante un nesso politico di nazionalità contrapposte, la solidarietà nazionale, la difesa in comune degl'interessi di tutti i figli della stessa stirpe non è soltanto coefficiente di vittoria per la lotta politica, ma è altresì un mezzo potente di difesa e di successo nella lotta economica.

Chi si spoglia del sentimento nazionale, come si getterebbe via in battaglia un fardello ingombrante, non solo vien meno a un dovere morale di cui la natura stessa ha istillato il senso istintivo nel cuore dell'uomo, ma si priva inoltre, volontariamente, di un'arma potentissima, che gli avversari nostri tengono sempre in pugno, pronta a ferire.

Nei nostri opifici, nelle nostre industrie, fino a qualche anno fa, l'operaio veniva accolto al lavoro senza che nessuno si occupasse di chiedergli a qual nazione appartenesse; i suoi precedenti, la sua abilità, il suo contegno, erano i soli elementi che determinavano la scelta. Da qualche anno però, per opera degli agitatori, l'antico operaio sloveno, rispettoso dell'ambiente in cui si trovava, è diventato un mito; degli slavi, accolti fra di noi, moltissimi sono diventati pericolose lance spezzate della propaganda antinazionale e, per necessità di difesa, col mutare delle circostanze, hanno dovuto, com'è logico, mutare anche i criteri nostri.

Ma questo cambiamento di criteri non ci è stato imposto soltanto dalla necessità di difendere i nostri diritti nazionali, bensì anche dal dovere di proteggere gli operai di nazionalità italiana, che gli agitatori slavi hanno il coraggio di voler soppiantare fin nei paesi italiani, perfino in casa nostra.

Gli agitatori slavi tentano ora, specialmente presso gli organi governativi, di far valere influenze politiche e parlamentari per togliere il pane ai nostri operai e darlo ai loro. Un esempio calzante di ciò l'abbiamo nella interpellanza svolta dall'onor. deputato czeco Kaftan, in seno alle Delegazioni, rispetto all'Arsenale di Pola. L'interpellante si lagnò che nell'Arsenale di Pola gli operai slavi e croati siano *posposti* agli italiani, e aggiunse che gli ufficiali di marina parteggiano apertamente per gli italiani. L'argomento è troppo serio perchè sia permesso di scherzarvi sopra; ma domandiamo noi come si possa fare a non ridere, pensando che v'è qualcuno il quale afferma candidamente che la caratteristica dell'italianità possa essere un titolo di preferenza per chicchessia, presso una qualsiasi autorità governativa in Austria. Che gli operai italiani, non solo in Austria ma in tutto il mondo, possano essere preferiti per la loro intelligenza ed abilità, per la gentilezza dei costumi e la vita sobria, perfettamente d'accordo; ci sono migliaia di fatti che lo provano. Ma che possano essere preferiti soltanto perchè italiani, questa non ce la darà a bere nè l'onorevole Kaftan nè altri.

Intanto è fuor di dubbio che gli slavi, poggiati su una formidabile coalizione nazionale, che permette al deputato di Praga di occuparsi degli operai slavi di Pola, e contando sulla grande influenza politica del loro forte gruppo parlamentare, lavorano accanitamente a scalzare ovunque possono l'elemento italiano o tedesco per sostituirvi lo slavo. Che cosa accadrebbe dei nostri operai, quando, di fronte a questo pericolo, si trovassero completamente isolati, avendo reciso volontariamente ogni legame di solidarietà nazionale? Non solo essi sarebbero venuti meno a quel dovere morale che impone ad ognuno di amare e difendere la propria nazionalità, ma dovrebbero rimanere necessariamente soccombenti, in una lotta combattuta ad armi così disuguali. Perchè non è a credersi che la loro rinunzia potrebbe valere ad ingraziarli presso gli avversari; gli slavi non si preoccupano di sapere se l'elemento da essi oppugnato sia nazionalista fervido, o tiepido o professi addirittura l'internazionalismo; tutto ciò che è italiano deve sparire ed essere sostituito con lo slavo. E' quello che essi, con un graziosissimo eufemismo, chiamano l'„equiparazione."

La formola della rinunzia alla lotta in difesa della nazionalità, formola alla quale abbiamo accennato in principio di questo articolo, non è dunque soltanto brutale: è anche sbagliata e, quindi, dannosa in ogni effetto: la difesa dei diritti nazionali può e deve procedere, di pari passo con le rivendicazioni di carattere economico; in altre parole non è vero che non esista alcun nesso fra la nazionalità ed il pane cotidiano; questo nesso esisterà sempre, fino a che durerà la lotta nazionale, che è eterna; esisterà sempre finchè avremo di fronte degli avversari, i quali tentano di colpirci sul terreno economico come su ogni altro.

Gli slavi di tutta l'Austria si sono coalizzati contro di noi in modo che i boemi prendono posizione in favore di sloveni e croati. La parola d'ordine della nuova coalizione - come si vede dall'interpellanza del deputato Kaftan - è questa: Fuori gl'italiani dagli arsenali, dagli opifici, dagli stabilimenti ecc. e dentro sloveni e croati! E', dunque, proprio il pane cotidiano che gli agitatori vorrebbero togliere agli italiani, per darlo agli slavi.

Contro la guerra di questi nemici riuniti, per numero cento volte più forti di noi, noi non possiamo opporre altra arma che la solidarietà nazionale, la difesa energica dei nostri diritti, che aumenterà la nostra considerazione ed importanza e convincerà i Kaftan che non siamo affatto disposti a farci mangiar vivi per saziare gli slavi.

Ma se invece i nostri operai si lasceranno indurre all'abbandono della lotta nazionale, essi non solo, a malgrado della poco onorevole rinuncia, rimarranno sempre italiani per gli slavi che vogliono prendersi il loro posto e il loro pane, ma, oltrediciò, perderanno ogni valore di fronte al governo, il quale, quindi, non avrà più alcun scrupolo di sacrificarli agli slavi. In uno stato composto, come l'Austria, di varie stirpi non hanno valore che quelle, le quali sanno imporsi con la forza della solidarietà nazionale; le altre, vale a dire, le tiepide, le apatiche, le indifferenti non contano assolutamente per nulla, anzi servono magnificamente come vigne da vendemmia ogni qualvolta ci sia bisogno d'ingraziarsi chi vuol l'uva altrui.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dai Contrastoni, per onorare la memoria dell'indimenticabile amico Giuseppe Melingò, in sostituzione di un fiore, corone 25.

Per la festa dello zio d'America, corone 1; raccolti in casa d'Angelina giocando a mosca cieca, cent. 62.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

103

John era stato scosso da quella rivelazione.

— Ho avuto torto! - disse. - E ora sono certo che non tarderemo ad essere liberati.

Malgrado la gravità della situazione, il signor De Noirlieu non aveva potuto trattenersi dal sorridere di quella fiducia superstiziosa. Ma ciò nondimeno, in quel momento stesso, quasichè il caso avesse voluto dar ragione a John, parve ai due complici di udire come il rumore di una vettura non lontano dal punto in si trovavano. John cacciò un grido.

— Siamo salvi! - esclamò.

— Come?

— Non avete udito rumore?

— Sì.

— E' una carrozza.

— Credi?

— Ne sono certo.

I due miserabili prestavano avidamente orecchio al rumore che pareva si avvicinasse.

— Non mi sono ingannato! - disse John allegramente.

— E' una carrozza?

— Sì.

— E viene verso di noi?

— Sì.

— Soccorso! Soccorso! - gridò il signor De Noirlieu.

Nel silenzio della foresta la sua voce dovè essere udita, perchè il rumore della carrozza cessò. Evidentemente si era fermata.

— Soccorso! - ripetè Sisto.

La carrozza si avvicinò al punto da cui i gridi partivano. Era una carrozza a due cavalli, da cui saltò a terra un uomo di mezza età, dirigendosi verso i due prigionieri. Il cocchiere fece atto di saltare a terra, e disse:

— Aspettate... vengo anch'io.

L'incognito gli fece segno di restare al suo posto.

— No - gli disse - bada a rimanere a custodia dei cavalli.

Egli aveva detto queste parole in tedesco. Il signor De Noirlieu parlava bene il tedesco e disse in quell'idioma che non c'era alcun pericolo. Quando lo sconosciuto vide i due uomini legati così stretti, cacciò un grido di sorpresa.

— Chi siete? - domandò, - E chi vi ha messo in questo stato!

Sisto inventò subito una storiella. Disse che, viaggiando col suo domestico, erano stati aggrediti da alcuni malfattori che, dopo averli spogliati, li avevano attaccati ad un albero, affinchè non potessero correre sulle loro tracce. Lo sconosciuto sapeva che i malfattori non mancavano nella Foresta Nera, e quindi non mise in dubbio il racconto del signor De Noirlieu.

— Di dove siete? - domandò.

— Sono francese - rispose Sisto - e il mio domestico è inglese.

— E siete attaccati da lungo tempo?

— Da stamattina.

(Continua)

La prolusione di un professore triestino. L'egregio nostro concittadino dott. Enrico Tedeschi, professore d'antropologia alla r. Università di Padova, ha inaugurato ierlaltro le sue lezioni con una prolusione, che forma oggetto di particolari, caldissimi elogi da parte dei giornali di Padova e di Venezia. Tutti, unanimemente, rilevano la profondità della dottrina, la lucidità delle idee e la chiarezza magistrale, con cui l'egregio professore, in argomento tanto complesso, seppe delineare le fascinatrici finalità degli studî antropologici.

L'uditorio era numerosissimo e scelto. Oltre a moltissimi studenti, assistevano alla prolusione il rettore prof. De Giovanni, molti professori ed assistenti e gran numero di ragguardevoli cittadini. Il prof. Tedeschi fu fatto segno agli applausi ed alle calorose congratulazioni di tutti gli intervenuti.

Arrivo. Ieri all'alba arrivò nel nostro porto la torpediniera dell'i. r. marina *Zara*, proveniente da Pola.

Un prodotto dell'industria triestina. Il nuovo i. r. guardacoste *Budapest*, di cui già più volte abbiamo parlato, ha lasciato ieri il cantiere dello Stabilimento tecnico triestino, a San Rocco, ove fu costruito, dirigendosi a Pola, per essere consegnato al comando dell'i. r. marina da guerra.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dalla famiglia Ferdinando Gortan cocorone 20 a favore della Guardia medica, per onorare la memoria della sig.ra Francesca ved. Brolich.

— Alla Guardia medica pervennero dalla signora Hilde Tönnies, corone 20, per onorare la memoria della signora Brolich; dalla signora Henry Neumann, corone 50.

— All'infermeria Treves pervennero: dalla famiglia del comm. Neumann, corone 20.

— All' „Albertinum„ pervennero dal cav. Emondo Erhold, direttore della società, corone 40.

— All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: dal cav. Edmondo Erhold cor. 40, dalla signorina L. N. corone 4 e dalla signora Maria ved. Covacich corone 20 per l'albero di Natale; dalla signora Alice B., per commemorare il quarto anniversario della morte della sua adorata indimenticabile Alice, corone 10.

L'albero di Natale all'Elisabettino. Anche quest'anno per cura delle signore direttrici e patronesse, verrà allestito il tradizionale albero di Natale nell'Asilo Elisabettino. La festa avrà luogo martedì 21 corr., alle 4 e mezzo pom. Le signore associate ed i benefattori del pio Istituto sono invitati ad intervenirvi.

Qualsiasi dono, tanto in denaro quanto in oggetti, dolci o ballocchi, verrà accettato con gratitudine. Si potrà inviare alla direttrice signora Gabriella de Burgstaller-Bidischini, in Piazza Piccola N. 1.

Il pranzo di Natale ai bambini poveri. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalle patronesse signore Elena Glanzmann-Ruchpani e Natalia de Goldschmiedt, corone 20.

Posta per l'i. e r. marina da guerra. L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Donau* a Fort de France-Martinica il 13 corr. alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Southampton.

— La posta per la i. r. nave *Frundsberg* verrà spedita giornalmente a Napoli alle 8.25 ant. e alle 4.40 pom.

Congressi sociali. Ai soci dell'Operaia ricordiamo che oggi, nella sede sociale, alle 4 pom., la sezione maschile e alle 4.30 la sezione femminile tengono il loro Congresso generale ordinario.

Nella sede della „Lega sociale democratica", ha luogo oggi alle 3 il Congresso costituente della „Federazione dei lavoratori e lavoratrici".

L'Unione fra lavoranti fornai e pasticceri invita i suoi soci al Congresso generale ordinario per domenica prossima alle 11 ant. in sala Tersicore.

Le officine dei fabbri. Alcuni operai fabbri sono venuti al nostro ufficio per lagnarsi del fatto che qualche principale, a malgrado di avere firmato il memoriale in cui si stabiliva di non lavorare alle domeniche, già due o tre volte, negl'indicati giorni festivi, tennero aperta l'officina. Taluni la tennero chiusa, ma ciononostante nell'interno si lavorava.

Abbiamo dato volentieri publicità a questa lagnanza, essendo sommamente scorretto il procedere di quei padroni che mancano in questo modo ai doveri assunti, tanto di fronte agli operai quanto di fronte ai colleghi.

Speriamo possa trattarsi di casi eccezionali, che non abbiano assolutamente a ripetersi più.

L'orario delle tabaccaie. Tenuto conto delle feste di Natale e Capodanno l'ispettorato superiore di finanza ha concesso che nelle domeniche 19 dicembre e seguenti fino alla domenica 2 gennaio, inclusivamente, gli spacci tabacco possano rimanere aperti per 10 ore; a condizione però che, fuori delle ore fissate per la vendita nelle domeniche, questa venga esercitata dal proprietario in persona, affinchè gli addetti possano godere della consueta libertà.

Teatro Filodrammatico. Questa sera si rappresenta l'interessante dramma di Camillo Antona-Traversi: *I fanciulli*, che tanto successo ebbe tre anni sono sulle stesse scene. La parte di *Carletto* verrà sostenuta dalla piccola attrice concittadina Ivonne Amore, la quale si presta per cortesia. Farà seguito la farsa *Il sottoscala*. Lo spettacolo incomincia alle 7 e mezzo.

Teatro Fenice. La compagnia Scognamiglio dà oggi due rappresentazioni, il cui bilancio per il pubblico è rappresentato da un complesso di cinque operette, con 7 atti e 17 quadri. In quanto al bilancio per l'impresa, si sa a priori quale sarà: due piene colossali. Ecco ora il programma delle due rappresentazioni: Alle 3¼: *El duo de la Africana*, *La gran via* e *I lupi marini*. Alle 7½: *Madamigella Ettore* e *La gran via*.

Cronaca del tempo. Nella scorsa settimana il tempo è stato molto variabile e così pure la temperatura. Abbiamo avuto giornate piovose e soleggiate, fredde e temperate. Il barometro si mantiene basso sul 756·9, quindi continuerà il periodo variabile.

Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Firenze, Livorno, Kaiserleutern, Ungvar, nebbia a Praga, Cracovia, Vienna, Graz, Hermannstadt. La città più fredda è Cracovia con — 7·7, la più calda Malta con +13·9. L'Adriatico è calmo. Sulle coste della Dalmazia regnano venti deboli da Nord-Est.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 400 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 366; rimangono in cura 1132. Tra questi si contano 175 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 131 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 9949.64 corone.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 4 all'11 corr. vennero denunciati 14 casi di malattia, di cui 5 in Barriera nuova e 4 in Barriera vecchia, 10 casi di difterite e croup, di cui 3 a Roiano e 2 di febbre tifoidea.

Morirono 4 di difterite e croup, 5 di scarlattina e 3 di febbre tifoidea.

La morte di una domestica esemplare. Non è che una semplice domestica quella che è morta ieri, ma è ben degna di assurgere all'onore della cronaca. Elena Karis, da Pliscovizza, nell'agosto del 1845, entrava al servizio della famiglia Vendrame; e ieri, ella è morta a 68 anni senza aver abbandonato neppure per un giorno la famiglia presso la quale era entrata a 16 anni. La sua vita si compendia in tre parole: onestà, lavoro, sacrificio. Nel 1868 moriva il signor Antonio Vendrame, lasciando la vedova con 14 figli, il maggiore dei quali di 17 anni, e Elena Karis, con abnegazione e disinteresse, assistè e confortò la vedova nelle infinite cure di sì numerosa famiglia. Morta nel 1876 anche la signora Vendrame, la Karis si dedicò a quella famiglia con amore ancora più intenso, prodigandole quelle cure e sobbarcandosi a quei sacrifici che soltanto da una madre si possono attendere.

Nel 1888 il Consiglio cittadino assegnava alla Karis il premio municipale destinato al domestico più distinto per costante e fedele servizio. Riccardo Bazzoni, nel rimetterle il premio, l'accompagnava con una nobilissima lettera nella quale le augurava di vivere ancora molti anni, ad esempio della classe dei domestici.

Elena Karis è morta circondata dalle cure amorevoli di coloro ch'ella chiamava i suoi padroni, ma che sin dall'infanzia avevano appreso ad amarla ed a rispettarla come una seconda madre.

Morte improvvisa a bordo di un piroscafo. Davanti all'hangar N. 21 del Porto nuovo trovasi ormeggiato, sotto scarico, il piroscafo greco *Albania* della Società „Panellenica". Durante tutta la giornata di venerdì, il secondo capitano di bordo Nicola Brocos, d'anni 62, da Samos, rimase a bordo per il disbrigo delle sue mansioni che terminò verso le 11 di sera, poi dopo aver salutato i presenti, impartì alcuni ordini al nostromo e al guardiano di bordo e si ritirò nella propria cabina. Ieri mattina, erano già le 8 e il secondo capitano non si vedeva. Essendo necessaria la sua presenza per alcuni lavori, lo si mandò a chiamare. L'incaricato picchiò ripetute volte alla porta ma non ottenne risposta; allora aprì e vide il capitano disteso che gli volgeva le spalle e sembrava dormisse. Entrato, lo scosse e s'accorse che il povero capitano non dava più segni di vita. Avvertito subito il comandante e gli ufficiali, si recarono tutti nella cabina e dovettero persuadersi che il loro compagno era già cadavere.

Avvertito il signor Demetrio Sevastopulo, rappresentante della Società, e l'autorità portuale, questa inviò sul luogo il dott. Strasser, medico di porto; dalla Guardia medica giungeva poi il dottor Fonda, ed entrambi constatarono il decesso, avvenuto durante la notte, in seguito ad insulto apoplettico. Resa edotta del fatto l'autorità di p. s. si recava a bordo il reggente il commissariato della Stazione, Schabl, e l'ispettore Ciadez per assumere i rilievi di legge, dopo i quali la salma avrebbe dovuto essere trasportata a San Giusto. In seguito però alle preghiere del rappresentante la Società „Panellenica" signor Sevastopulo, venne lasciata a bordo.

Verso il mezzogiorno poi, il cadavere fu tolto dalla cabina e depositato sotto poppa su di un piccolo catafalco attorno al quale vennero accesi alcuni ceri. Alle 3½ si recò a bordo un sacerdote che celebrò le esequie, dopodichè la salma venne rinchiusa in una cassa, trasportata a terra e collocata su di un carro dell'impresa Zimolo, che seguita da parecchie carrozze si diresse al cimitero.

Grave accidente. - Un occhio in pericolo. L'apprendista fabbro Guido Citter, d'anni 15, abitante in via del Pozzo bianco N. 4, ieri mattina, verso le 10, era intento al suo lavoro, battendo un pezzo di ferro sull'incudine, quando una scheggia del ferro stesso lo colpì all'occhio destro e gli si conficcò nella cornea. In preda a fortissimi dolori, corse alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò una gravissima lesione con perforazione del bulbo e gli estrasse la scheggia, causa della grave lesione, che avrà per probabile conseguenza la perdita dell'occhio.

Echi di un ferimento. Narrammo giovedì scorso come i pistori Vittore Litmann e Antonio Besegnak, entrambi di 16 anni, addetti ambedue alla pistoria Covacich in via Stadion N. 21, si fossero recati alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni e lesioni riportate per mano altrui. Ieri poi aggiungemmo che i due pistori si erano recati alla Direzione di polizia ed alla Guardia medica per ottenere un certificato di lesione corporale, che però non venne loro estradato. Alla Polizia furono però consigliati di recarsi da un medico privato, ed il Litmann, facendo tesoro di tale consiglio, si recò infatti dal dottor Zampari, che, finalmente, dopo un'accurata visita, gli rilasciò il tanto desiderato documento. Munito di questo il Litmann, ierimattina, si recò nuovamente alla Polizia e mosse denuncia contro il suo percuotitore, che sarebbe Giuseppe Cumar, lavorante fornaio addetto anche lui nella pistoria Covacich, ed abitante in via del Boschetto N. 8 primo piano.

Echi dell' ingente furto a bordo dell'„Emma„ - Il rinvenimento del denaro. Abbiamo narrato diffusamente ieri il furto commesso a bordo del piroscafo „Emma," ormeggiato al Molo della Ferriera di Servola a danno del secondo macchinista Erman Trautwain e del fuochista Antonio Mattassin, i quali, giovedì sera si erano coricati ognuno nella propria cabina, ponendo sul letto i calzoni nelle cui tasche ambedue avevano il portamonete con molti denari e cioè il primo lire sterline 33 e 9 fiorini ed il secondo 5 napoleoni d'oro e al mattino seguente non avevano più trovato il loro denaro.

Abbiamo inoltre riferito come, quale presunto autore di questi furti, venisse arrestato il cameriere Giorgio Bengley, di anni 21, da Torset Geute (Inghilterra), essendo stati rinvenuti quattro napoleoni nella sua cabina.

Il Trautwain frattanto non poteva darsi pace della perdita del suo peculio e perciò ritenendo che il denaro dovesse essere nascosto a bordo, giacchè il Benglej non era sceso a terra, ne fece ricerche in tutti gli angoli più reconditi del piroscafo.

Ed infatti le sue speranze non furono deluse. Ieri mattina in un buco appositamente fatto in vicinanza della sua cabina, egli trovò nascosto accuratamente il portamonete, ed apertolo constatò con gioia che non ci mancava niente. S'affrettò quindi di portare la lieta notizia a ll'ispettore Degiampietro il quale a sua volta ne fece rapporto al commissariato di San Giacomo.

Investita dalle fiamme. Ieri mattina, verso le 10, la custode dello *châlet de comodité*, in piazza delle Legna, Anna Loja, d'anni 40, abitante in via del Solitario N. 12, era intenta a farsi scaldare del caffè con una macchinetta a spirito, quando volendo spegnere la fiamma, questa, causa un'improvvisa corrente d'aria prodotta da un uscio apertosi, la investì in piena faccia, bruciandole anche alcuni capelli. Malgrado le ustioni riportate, la donna, non potendo abbandonare il suo posto, fece avvertire la Stazione centrale di soccorso e si recò sul luogo il dott. Goldhammer, che le prestò le cure necessarie.

Accidente a bordo. Ierimattina il fuochista Bortolo Fonda, d'anni 57, imbarcato sul piroscafo lloydiano *Danae*, essendogli caduto addosso una grossa tavola da boccaporta, riportò una lussazione al braccio destro che l'obbligò a ricorrere all'ospedale civico, dove fu accolto nel quarto ripartimento.

Le vicende di un bavarese. Luigi Stadtmeier, d'anni 26, da Winden nella Baviera, al suo paese era occupato in una latteria e addetto alla fabbricazione dei formaggi. Sembra però che il mestiere non gli piacesse troppo, giacchè ad un certo punto abbandonò tutto e partì per migliori lidi. Giunse a Vucovar nella Bucovina ove s'ingaggiò quale giornaliero presso una impresa per la costruzione di un canale. Ma anche lì rimase poco tempo, giacchè con la misera paga che percepiva poteva appena sfamarsi. Partì quindi per la Boemia, ove girò per parecchio tempo in cerca di lavoro. Ma non trovando nulla neanche in quella regione, egli si diresse sempre a piedi verso la Dalmazia e da Altiano si fermò a Sign. Stanco ed affamato non sapendo più a qual santo votarsi, si presentò a quel Municipio chiedendo di venir rimpatriato.

Il Municipio lo *passò* alla Pretura Penale, ove fu condannato per vagabondaggio ad otto giorni d'arresto.

Terminato di scontare la condanna gli fu consegnato un biglietto di via e venne imbarcato sopra un piroscafo che faceva rotta per Trieste. Ieri mattina egli giunse qui e venne immediatamente condotto alla Direzione di Polizia. Assunto a protocollo dal commissario Roeger fu poi condotto in via Tigor in attesa di poter continuare il viaggio verso il suo paese.

Durante il lavoro. Il giornaliero Andrea Bertos, d'anni 54, abitante in via del Vento N. 10, ieri mattina, mentre era intento al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano sinistra.

Ieri verso le 5 pom., mentre il giovane meccanico Giuseppe Carrer, addetto all'officina Famà, in via del Belvedere, era intento al suo lavoro, si impigliò la mano destra nella cinghia di trasmissione di un tornio, in modo da riportare alcune ferite.

Il facchino Matteo Godez, d'anni 53, abitante in via Media N. 7, ieri, verso un'ora mentre accudiva al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita al pollice della mano destra.

Ieri mattina, alle 8, mentre il carradore Carlo Storle, d'anni 24, abitante in via del Veltro N. 14, caricava delle casse sul suo carro, una di queste, rotolando giù, lo colpì sulla mano sinistra, in guisa da cagionargli alcune ferite.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Il secolo nevrosico. Un ragazzo si recava ieri mattina alle 9 e mezzo all'Infermeria Treves ad avvisare che in una casa di via Pozzo del mare, certa Anna C. era stata colta da assalti nervosi. Il Treves, recatosi sul luogo, prestò alla sofferente le cure opportune.

Cadute. Gustavo Buffulini cadde ieri dalla scala che conduce alla trattoria *Sotto il castello*. Invocato il soccorso della compagnia d'Infermieri, si recò sul luogo il sig. Treves, che prestò alcuni soccorsi al caduto, il quale aveva riportato p recchie contusioni alla vita.

Maria Isaz, d'anni 75, abitante in via San Lazzaro N. 13, ierimattina, alle 6, mentre scendeva le scale della sua abitazione, scivolò e cadde. Rialzatasi alla meglio ricorse alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione le riscontrò una distorsione del piede e le prestò le cure necessarie.

Uscito dall'ospedale. Ieri potè uscire, completamente guarito, dal civico ospedale, dove era stato ricoverato fin dal passato ottobr , quell'Andrea Filipcich, il quale aveva riportato accidentalmente alcune gravi ustioni in varie parti del corpo.

Lesioni accidentali. Il bracciante Giuseppe Tommasini, d'anni 20, abitante in via dei Cordaiuoli N. 3, ieri alle 3 e mezzo pom., riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano destra.

Il meccanico Giuseppe Weil, d'anni 26, abitante in via Giuliani, ieri sera verso le 6, con un ferro del mestiere, riportò accidentalmente alcune leggere ferite alla mano sinistra.

Maria Della Torre, d'anni 38, abitante in Corso N. 14, ieri mattina verso le 10, con un coltello acuminato, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Ebbe le cure opportune alla Guardia medica.

All'infermeria Treves si presentava ieri alle 4 pom. Emilio Doudinis, di 24 anni, il quale, con un vetro, aveva riportato accidentalmente una ferita alla mano sinistra. Il sig. Treves gli lavò e fasciò la ferita e lo consigliò poi di recarsi all'ospedale.

Il fardello di un venditore girovago. Luigi Strekelj, venditore girovago, dimorante a Nogaro, distretto di Dolo nella provincia di Venezia, qui di passaggio, ieri mattina recavasi alla Direzione di Polizia e narrava all' impiegato d'ispezione il seguente fatto.

Giunto a Trieste ai primi del mese di novembre agli aveva preso alloggio presso l'affittaletti Maria Pelizzon, abitante in via di Crosada N. 7, I piano, ove rimase sino all'8 dello stesso mese, giorno in cui partì per l'Istria. Prima di partire però egli affidava alla sua locataria la custodia di un fardello, contenente parecchi oggetti, che egli soleva vendere, cioè calendari, immagini sacre, libri di preghiera ecc. Esaurito il suo giro nella provincia, lo Strekelj era ritornato a Trieste l'altra sera e si era subito recato dalla Pelizzon, ove ritirò il suo fardello. Senonchè appena avutolo in mano, s'accorse che era manomesso, ed infatti apertolo, constatò l'ammanco di 4 calendari per l'anno 1898 del prezzo di 60 soldi, 60 anelli di metallo di un valore di fior. 24, parecchie immagini sacre del valore di 8 fiorini ed infine alcuni libri di orazioni del valore di 8 fiorini. Egli mosse perciò denuncia del furto, chiedendo che venissero fatte le pratiche opportune. Fu perciò citata la Maria Pelizzon, la quale dichiarò che lo Strekelj non le aveva affidato la custodia di quel fardello, ma lo aveva posto sotto un letto.

Uno che non ne vuole sapere della divisa di soldato. Un giovanotto, Giovanni Periz, che era stato dichiarato abile al servizio militare, nutrendo un vivo timore o una profonda avversione per la vita di caserma, non aveva voluto presentarsi alla chiamata sotto le armi.

L'autorità militare prima ne chiese notizia al Magistrato, e quindi saputo che il Periz si teneva nascosto a Trieste, ne domandò l'arresto alla Polizia.

Le guardie, lanciate sulle sue traccie tentarono varie volte di sorprenderlo al suo domicilio, ove aveva la dabbenaggine di recarsi frequent mente; ma sempre invano. Finalmente ieri il Periz si lasciò cogliere, e da uccel di bosco diventò uccel di gabbia. Le guardie che ebbero la ventura di sorprenderlo, lo trassero prima all'Ispettorato di via Tigor, poi al Magistrato, per fargli rimettere l'invito a presentarsi sotto le armi, e infine in caserma, ove fu consegnato subito agli arresti.

Carezze feline. Ieri mattina, verso le 6, il sessantenne Giovanni Rozelli, abitante in via del Solitario N. 10, accarezzando il suo micio, fu graffiato in modo sì... nervoso che dovette ricorrere alla Guardia medica.

Accattone prepotente. Ieri, nel pomeriggio, le guardie di p. s., passando verso le 3 e mezzo per la via dell'Acquedotto, scorsero un vecchio che chiedeva l'elemosina e gli intimarono l'arresto. Egli però non volle saperne d'andar in prigione e si gettò a terra per far opposizione alle guardie, le quali ebbero molto da lottare con lui. Siccome però la gente cominciava a raccogliersi d'attorno e osserva la scena, fu fatta venire una vettura e, collocatovi il vecchio, questi potè alfine venir accompagnato agli arresti. Assunto a protocollo, s'identificò per Giuseppe Skillan, d'anni 85, abitante al N. 384 di Rozzol.

I disoccupati. Ieri alle 2 pom. fu arrestato in Corso il bracciante Paolo P., d'anni 22, da Udine, perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

L'altra notte alle 8, in via della Stazione venne arrestato il pittore Eugenio M., d'anni 19, da Retschoch nella Stiria, perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Schiamazzatori notturni. La notte scorsa, in piazza della Zonta fu arrestato, per schiamazzi, il sarto Domenico D., d'anni 48, da Monfalcone. All'atto del suo arresto avrebbe ingiuriato le guardie.

L'altra notte, alle 12.45, in via Valdirivo venne arrestato il legatore di libri Carlo Z., d'anni 24, da Trieste; Nicolò D., d'anni 19, assistente di macchina, da Gorizia; Tommaso V., d'anni 21, giovane di macchina, da Spalato; Luigi L., d'anni 17, pistore, da Postumia (Adelsberg); Eugenio M., d'anni 22, falegname, da Spalato e Giovanni S., d'anni 17, giovane di macchina, da Trieste, perchè con canti clamorosi turbavano la publica quiete.

12 decembre 1897